IL PAGGIO

MELODRAMMA TRAGICO IN 3 ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

da rappresentarsi

CON MUSICA DEL MAESTRO

RICCARDO GANDOLFI

AL

TEATRO REGIO DI TORINO

NELLA STAGIONE DI QUARESIMA 1865

TORINO, 1865.

TIPOGRAFIA DI SAVOJARDO E SOM.

IL PAGGIO

MELODRAMMA TRAGICO IN 3 ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

da rappresentarsi

CON MUSICA DEL MAESTRO

RICCARDO GANDOLFI

AL

TEATRO REGIO DI TORINO

NELLA STAGIONE DI QUARESIMA 1865.

TORINO, 1865.

TIPOGRAFIA DI SAVOJARDO E SOM.

Via di Carlo Alberto N.° 22, seconda corte.

PERSONAGGI	ATTORI
—	—
DON MARTINO di Sandoval, Conte di Niebla , . .	BERTACCHI TEMISTOCLE
DONNA BIANCA, sua moglie	PALMIERI MARIA
DON RODRIGO di Vargas .	NERI MARIANO
FERRANDO, paggio di Bianca	VERA-LORINI SOFIA
CORBACCIO vecchio pescatore	DELLA COSTA CESARE
BERMUDO, scudiero di Don Martino	MORETTI CARLO
VELASCO, servo fidato di D. Rodrigo	MANFREDI LUIGI
LEONORA, ancella, confidente di Bianca.	MARENCO LUIGIA

Cori e **Comparse**

Armigeri e Servi di Don Martino e di Don Rodrigo. Pescatori e popolani. Dame e Cavalieri. Soldati piccardi. Un taverniere.

La scena è in Cordova nei due primi atti:
nel terzo in Siviglia.

Epoca: dopo la morte di D. Pedro il crudele.

(I versi virgolati si omettono.)

L' argomento del presente Melodramma è tratto dal Dramma del Sig. GUTTIEREZ: El Page.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria terrena nel Palazzo del Conte di Niebla. Porte laterali: nel fondo un cancello che mette al Parco.

Armigeri e Servi, *quali occupati in faccende diverse, quali in crocchio, dialogando.* **Bermudo**, *in disparte, ponendo in assetto alcune armi: il giorno è presso al tramonto.*

CORO I. Ogni dì le stesse noie...
Al lavoro sempre intenti:
II. Pei padroni son le gioie,
A noi toccano gli stenti.
I. Bello è il mondo perchè vario,
Chi comanda e chi obbedisce;
Chi di fame intisicchisce,
E chi nuota nei tesor.
TUTTI. Ma ciascuno ha il suo calvario,
Le sue spine ha ognuno in cor.
BERM. Dite ben!
CORO. Da qualche giorno
Sembri in collera... Cos' hai?
I. Come il falco giri attorno...
Notte e dì non posi mai.
II. (*con malizia*) A qualcun tu dài la caccia...
BERM. Zitti.
CORO. Invan mister vuoi farne.
I. A un fantasma in ossa e in carne...
II. Sappiam tutto...
BERM. Zitti là.
CORO. Se l'incontri faccia a faccia,
La tua daga assaggierà.
(guardando verso il Parco e abbassando la voce.)

Mutar discorso meglio è per ora...
Vedete... il paggio dal parco vien:
È l'occhio destro della signora...
Usar prudenza con lui convien.

BERM. (Ei quì dal parco non viene a caso,
Forse è mandato l' aria a fiutar;
Oh, se la senapa mi monta al naso,
Il bell' umore gli fò passar!)

SCENA II.

Ferrando, e detti.

FERR. (*arrestandosi sulla soglia del cancello cogli occhi fissi verso il parco dond' è venuto — pensoso e melanconico*)
Sempre più bella! — il ciglio
Molle di pianto avea...
Ma non per me piangea!

CORO. Ferrando, che fai là?
I. Perchè sì tristo in ciera?...
II. Veduta hai la versiera?
(*Ferrando si volge a guardarli biecamente senza dar loro risposta.*)

CORO. (*ridendo*) Ah! Ah! quell' aria tragica
Ridicolo ti fa.

BERM. (Gaia è la scena!)

FERR. (*avanzandosi con dignitosa franchezza*)
Cessate dall' insulto...
Ve ne scongiuro... il voglio!
Scherno od oltraggio inulto
Io sopportar non soglio.

BERM. (Ancor di latte ha i denti,
E morder già vorria!)

CORO. Pace, Ferrando.. via!

FERR. Gonfio d' affanno ho il cor.

CORO. Sei pazzo o lo diventi?
Tu parli di dolor,
Tu nato appena?

FERR. *(L'ira gl' infiamma gli occhi, gli corre la mano al pugnale, ma s' arresta ad un tratto; indi, con fiero sarcasmo:)*

Su via, fanciullo,
Soffoca i gridi!
Dàtti trastullo!..
Gioca e sorridi!
Il pianto agli occhi
Nessun ti veggia,
Co' tuoi balocchi
Gioca, folleggia.
Su via, non piangere!
Stanco sei già?...
Dolce la nenia
T' addormirà.
Non hai tu madre,
Nome non hai?
Dov' è tuo padre,
Chi sia non sai?
Oh, non importa!..
Folleggia e gioca.
Tua madre è morta?..
Requie le invoca.
Straniero agli uomini,
Chiuso all' amor,
Sorridi al turbine,
Povero fior!

CORO. Pietà, davvero,
Pietà ci fai:
D' umor sì nero
Non fosti mai.

Berm. *(che si sarà messo in crocchio cogli altri.)*

È di gonnella
Sol malattia...
Qualche sua bella
Forse il tradia.

Ferr. Fa senno, e taci!

Berm. Via, ti rinfranca.! *(con ironia sempre*
Non mancan baci, *più provocante)*
Carezze a te,
O gentil — paggio
Di Donna Bianca...

Ferr. *(interrompendolo con impeto)*
Del vil — oltraggio
Rispondi a me! *(gettandogli in faccia il guanto, che Bermudo guarda con sorriso di scherno senza raccogliere di terra.)*

Di codardo — e traditore
Hai lo sguardo — come il core...
Tal ti grido e tal provarti
Col pugnal ben io saprò...
E il pugnal del padre mio
Al mio fianco il cinse Iddio...
Per brandirlo e trucidarti
Core e braccio adulti avrò!

Berm. Per calzar alla mia mano
Il tuo guanto è ancor piccino:
D'irritarmi speri invano,
Non mi desti che pietà.

Coro. La tua vita è sul mattino,
Non gettarla per trastullo...
Torna ai ninnoli, fanciullo...
Per te alcun non piangerà.

I. Zitto... è il Conte! — Il garrir vostro
Cessi alfin... Bel paggio... va!

II. Frena il cor.

Ferr. (*a Bermudo, allontanandosi*) La via ti mostro.. Vieni...
Berm. (*sogghignandogli dietro le spalle*) Il fumo svanirà.

(*Entra il Conte dalla destra: i servi e gli armigeri, preceduti da Ferrando, escono per la sinistra. Bermudo si arresta, ad un cenno del Conte.*)

SCENA III.

Il Conte e Bermudo.

Il Conte. L'hai tu veduto?
Berm. Sì — fra l'ombre il vidi,
Pur del suo volto assai
Riconobbi le traccie...
Il Con. (*con ansietà*) Ed è?..
Berm. L'antico
Amante suo. — « Nella magion paterna
« Di Donna Bianca, io fui
« Per molti anni scudiero. — Giovinetta
« Ell' era ancora e di secreta fiamma
« Per un leggiadro cavaliero ardea,
Il Con. « Segui...
Berm. « Ad un tratto, il riso
« Sparve dal suo sembiante: il cavaliero
« In singolar tenzone
« Don Gonzalo uccidea, di re Don Pedro
« Il favorito; ed in estraneo lido
« Fu costretto a esular-Don Pedro estinto,
« Or dall' esiglio ei torna...
Il Con. Ed è quel desso?...»
Le soglie mie furtivo
Penetrò forse?..
Berm. No — finch'io sia vivo,
Non mai le varcherà...
Il Con. Sta ben — or vieni:
Il mio pensier saprai. Vo' nell'aguato
Io stesso trarlo... — O morto, o vendicato!
(*rientra nella stanza a destra, seguìto da Bermudo.*)

SCENA IV.

Don Rodrigo e **Velasco**

D. Rod. (*giunge dal Parco: si guarda attorno con precauzione, indi volgendosi a Velasco.*)
Tien sellati i destrier — l'orecchio intento,
E sull' elsa la man.

Velasco
Del sangue mio
Dispor potete...

D. Rod.
Il so — mi lascia — Addio,
(*Velasco parte*)
La sua magion è questa.
Oh, quale in me si desta
Senso di gioia... e d'ira!
D'altri ella sposa?.. Ed obblïar potea
L'amor suo primo, ogni più cara e sacra
Memoria cancellar?.. No: più che rea,
Vittima è dessa!.. — Un sol, fugace istante
Di colloquio le chiesi... a me negarlo
Non dee, nè può... Lo brama
Fors'anco... e m'ama!.. — O Bianca!
Questa speranza estrema
È vita a me.. — s'ella mi manca — trema!
Nel tuo cor se ancora han eco,
Venni i giuri a rammentarti:
Dal tuo dèmone a strapparti
Io qui venni, o a morir teco!
La tua fè primiero ebb' io,
Primo in terra amata io t'ho...
Di riprender ciò ch' è mio
No, nessun vietar mi può!

SCENA V.

Bermudo e detto.

Berm. (*esce dalla porta a destra*)
(Desso!) (*avanzandosi rispettoso.*)
Signor, nascondervi
Invano a me vorreste...

D. Rod. Che ardir è il tuo?...

Berm. Guardatemi...
Altrove mi vedeste.

D. Rod. Altrove?.. Non m'inganno...
Tu sei Bermudo.

Berm. Appunto.

D. Rod. E come qui?

Berm. Da un anno
Don Alvaro è defunto.

D. Rod. Lo so.., ma tu?

Berm. La mia
Signora io qua seguia.

D. Rod. Bianca!
Di Niebla al Conte
Or moglie...

Berm. Sì.

D. Rod. *(fissandolo con occhio scrutatore)* Felice
È dessa?..

Berm. Di sua fronte
Troppo il pallor lo dice...
Non l'è!... l'età passata
Rimpiange desolata.

D. Rod. Fia ver?..

Berm. Prova ne avrete
Voi stesso...

D. Rod. E qual?

Berm. Vedete. *(trae di tasca una chiave che porge a D. Rodrigo con mistero)*

D. Rod. Cielo!
Ella a voi m'invia...
(sottovoce) Stassera, al suon dell'Ave,
Del Parco per la via
Potrete a lei salir...

D. Rod. Sogno?...

Berm. *(c. s.)* Può quella chiave
L'uscio secreto aprir. *(s'allontana)*

Vederla, parlarle
Concesso mi fia,
Le angoscie narrarle
Dell' anima mia...
Serrarla al mio cor
Bëato d'amor!
Se questo è delirio,
Ch'io sogni in eterno!
Del lungo martirio
Or piena ho mercè..
In cielo l'inferno
Cangiato è per me! (*esce dal fondo*)

SCENA VI.

Stanza di Donna Bianca: a destra l'Oratorio con uscio secreto nella tappezzeria: a sinistra una porta che mette agli appartamenti interni.

Leonora e Donna Bianca

LEON. Fa cor!
D. BIAN. Ei m'ama ancora...
In questo foglio favellarmi chiede.
A rinfacciarmi la tradita fede
Forse verrà... Tradita al par di lui,
Misera io fui!
Ch' ei non varchi queste soglie,
Di lui tremo e di me stessa...
Ahi, la fiamma in sen repressa,
Più fatal può divampar!
Oh, pietà, pietà, se m'ama,
Abbia almen della mia fama!
Sciagurata!.. d'esser moglie
Mi potrei dimenticar.
(*suona l' Angelus*)
LEON. Il suon della preghiera...
In Dio t'affida e spera....

D. Bian. L'afflitta anima mia
Ha duopo di pregar...
Voci lontane Ave, Maria!
D. Bian. e Leon. Ave, Maria!
Ferr. (*di dentro*) Orfano in terra, il duolo
Retaggio mio fu solo...
Unica speme mia,
Deh, non m'abbandonar...
Ave, Maria!
Le altre voci Ave, Maria!
Leon. È il paggio...
D. Bian. Sventurato
Ei pur...
Leon. D'arcano amore
Arde...
D. Bian. (*colpita*) D'arcano amor! (*ricomponendosi*)
(*a Leon.*) Lasciami — il Conte
Fra poco tornerà... pregar vogl'io.
(*Leonora s'allontana: D. Bianca si dirige verso l'Oratorio, e cade in ginocchio*)
Or tu m'ascolta, o Iddio!

SCENA VII.

D. Rodrigo e D. Bianca

D. Rod. (*s'apre lentamente l'uscio nella tappezzeria: egli si mostra sulla soglia, tiene per un istante gli occhi fissi su Bianca, poi s'avanza verso di lei.*)
Bianca!
D. Bian. Tu qui?.. tu!
D. Rod. Calmati....
Atteso io mi credea.
D. Bian. Ciel!.., quella chiave...
D. Rod. Or ora
Da un fido tuo l'avea.

D. Bian. Un tradimento orribile
È questo... fuggi... va!
D. Rod. Non m'ami dunque ancora?...
D. Bian. Di me... di te pietà!
D. Rod. Per lui tu tremi, o perfida,
Pel mio rival...
D. Bian. (*risentita, ma dignitosa*) Rodrigo!.,.
D. Rod. Tre lustri son che piango,
Or la mercede esigo:
Tu m'hai tradito, e chiedere
Osi pietà da me?
D. Bian. Deh fuggi!..
D. Rod. Io qui rimango,
Spergiura!.. quì, con te!
D. Bian. Non maledermi!.. Misera!..
Lo sai, ti piansi estinto;
Il prego ardente ed ultimo
Del genitor m'ha vinto.
Tentai sottrarmi invano
Al mio destin fatale,...
Del serto nuzïale
M'erano spine i fior:
Ho stretta un'altra mano,
Ma restò teco il cor.
D. Rod. Tutto il gioir d gli angeli
Or non eguaglia il mio:
Se m'ami, Bianca,... seguimi...
Il tuo destin son io.
D. Bian. Seguirti?.. ah, no! — Fra noi
S'apre un abisso... parti!
Io moglie son...
D. Rod. (*con calma disperata*) Lo vuoi?..
Ebbene — io partirò.
Se m'è delitto amarti,
Col sangue il laverò!
D. Bian. Ah!..

D. Rod. (*sta per partire, ma si trattiene.*)
Nulla, o Bianca, mi chiedi?... Il core
Nulla ti dice?..
D. Bian. (*come colpita da un improvviso pensiero*)
Mio figlio ov' è?
« Infausto frutto d'infausto amore,
« Vive?.. men triste vive di me?
D. Rod. « Lo spero.
D. Bian. « Al seno stringere ancora
« Potrò mio figlio?.. dimmi... il potrò?
D. Rod. « Sì.
D. Bian. « Di mio figlio parlami allora....
D'amor mi parla... t'ascolterò!
Dov'è? »
D. Rod. La notte che ti lasciai,
La notte stessa...
D. Bian. Che vuoi tu dir?..
D. Rod. A un pescatore l'abbandonai..,
Bianca!.. un patibolo dovea fuggir.
D. Bian. Cielo!.. e quell' uomo...?
D. Rod. Novella d'esso
Mai più non ebbi.,.
D. Bian. Misera me!
D. Rod. A rintracciarlo domani... adesso...
Andremo, o Bianca... verrai con me?
Vieni... seguimi! al mio pianto
Cedi, o Bianca... amor c' invita!..
Dolce un'estasi, infinita
L'avvenir per noi sarà.
D. Bian. Ah! per tutto ch'hai di santo,
Taci... lasciami... pietà!
D. Rod. Di tuo figlio almen l'amore
Ti favelli, o Bianca, in core!
Vieni,.. seguimi, od estinto
A' tuoi piedi io quì cadrò...

D. Bian. Il mio figlio... il figlio !.. hai vinto...
A lui guidami... verrò!
(*s'apre con violenza la porta a sinistra e compariscono il Conte e Bermudo, ambedue armati e seguiti da servi con fiaccole accese.*)

SCENA VIII.

Il Conte, **Bermudo**, Servi e detti:
indi **Velasco**, in disparte.

Il Con. Infami!
D. Bian. Ah! (*con grido di terrore*)
(*D. Rodrigo si pone in difesa: nel tempo stesso sulla porta dell' Oratorio si mostra Velasco con la spada sguainata*)
Il Con. (*a D. Rodrigo*) Morte darti potrei
Io qui — ma entrambi siam cavalier.
Vieni: al mio brando sacro tu sei...
D. Rod. O gioia!... o sogno del mio pensier!
D. Bian. Ah no, fermate!.. pietà, pietà!
Il Con. (*freddo e feroce*)
Di te Dio forse... forse l'avrà!
(*D. Bianca cade al suolo svenuta: gruppi analoghi e cala la tela.*)

Fine dell' Atto primo.

VELASCO. Lasciatelo
Entrar...

CORO. Neppur ci bada.
Chi è mai?

VELASCO. Nol so — m'ha l'aria
D'un accatton di strada.
Eppur del mio padrone
La confidenza ha piena...

CORO. Davver?... quel mascalzone!
E tu?..

VELASCO. Cangiò la scena:
Un dì del padron mio
Il confidente era io.

CORO. *(con malizia)* In tutto... già s'intende...

VELASCO. Zitto... qualcun discende!

(D. Rodrigo, avviluppato nel mantello, scende dalla scala, seguito da Corbaccio — escono entrambi sulla strada, e, fatti pochi passi, si arrestano parlando concitati, ma a bassa voce.)

D. ROD. Ciel!... che intesi!... ed ei ricusa
Di pòr piè nelle mie soglie?

CORB. Pronta e facile è la scusa...
Ama troppo vostra moglie.

D. ROD. Taci... taci... orror mi fai...
Chi sia dessa!.. ahimè!... non sa...
Ch'egli mai nol sappia... mai!

CORB. (Tutto a vol comprendo io già.)

(Giunge dal fondo della strada Ferrando, il quale avvedendosi dei due, si ferma a qualche distanza da loro.)

D. ROD. A che tardo?... il core, il ciglio
In lui pascere vogl'io:
Ch'è mio sangue, ch'è mio figlio
Sol rammento... il resto obblio.
Son tre lustri che per esso
Io mi struggo di dolor...

Di suo padre nell'amplesso
Farà muto ogni altro amor.

CORB. (Oh, la pagina più nera
Della storia ei non conosce!
Dove gioia sogna e spera,
Troverà vergogna e angosce.
Poi che l'oro ho messo in tasca,
Nulla più mi resta a far...
Io prevedo una burrasca,
Ed altr'aria vo' cercar.)

FERR. *(in disparte)* (È mio padre... è desso, è desso!
Pria del ciglio il cor lo vede...
Perchè son tremante adesso?...
Chi m'arresta incerto il piede?...
Di natura il grido santo
Chi mi soffoca nel cor?...
Gelosia, sei tu soltanto.....
È il tuo vindice furor!)

(Mentre a destra succede la scena sopra descritta, a sinistra, gli armigeri e i servi, aggruppati intorno a Velasco, si trattengono nel seguente dialogo)

CORO. (*a Velasco*) Che ne dici?

VELASCO. Io?... nulla.

CORO. Uscito
Tutto chiuso è nel mantello

I. Con quel ceffo da bandito...

II. Della festa sul più bello...

VELASCO. Il secreto dei padroni
Non è lecito scrutar...

CORO. Da filosofo ragioni...
Pensi chi ci ha da pensar!

FERR. O padre!... Ei move di me in traccia... — ed io?...
Io fuggo il padre mio!

(Vedendo D. Rodrigo e Corbaccio che si allontanano, fa alcuni passi verso di loro quasi per raggiungerli ma ad un tratto s'arresta, colpito.

CORO. *(dall'interno del palazzo)*

Evviva la sposa! d'un astro novel
Or è di Siviglia più fulgido il ciel.

FERR. Che ascolto!... in suon di pianto
Si cangierà quel canto!

(Momento di pausa: indi com'uomo che ha presa una subita risoluzione, si accosta verso il portone del palazzo, e in tuono melanconico)

Son dal lungo digiuno estenüato,
Un pan per carità!
Affranto dal cammino e assiderato.
Asilo chi mi dà?...

VELASCO. Un mendico.

FERR. *(entrando nell'atrio, ravvolto nel mantello, con passo incerto come di persona che soffre)*
(Ella è qui!)
Se core avete,
Asil mi concedete
Per questa notte.

VELASCO. In mal punto giungesti...

CORO. « È una sera di festa, e sol concesso
« Agli invitati è del castel l'accesso...

FERR. « Figlio della sventura
« Dunque son io?...

VELASCO. (*agli altri*) « Mi fa pena costui.

CORO. « Forse miglior ventura
« Altrove troverai...

FERR. « No, già bussato
« Ho a tante porte invan... — Non era nato
« A mendicar. »

VELASCO. Silenzio! *(Suoni interni di danze)*

CORO. Graziosa
È la musica inver.

VELASCO. Come la sposa.

(fra il suono delle danze, s'odono internamente voci d'ambo i sessi che cantano in

Coro. Un serto di fiori le cinge le chiome,
Ma ride il suo volto più bel d'ogni fior:
Risuoni di Bianca dolcissimo il nome
Fra il vol delle danze, fra gl'inni d'amor.
Evviva la sposa! d'un astro novel
Or è di Siviglia più fulgido il ciel.

Ferr. (Là danzan, là tutti sorridon di gioia...
Io solo di rabbia gelosa quì fremo!)
(*a Velas.*) Di fame! di gelo non fate ch'io muoia!...
La lena, la voce mi sento mancar.

Coro. (*a Velas.*) Ei piange!...

Velasco. Sto quasi per piangere anch'io..

Coro. Noi pur siam commossi .. sai tu che faremo?
Soccorrer chi soffre comando è di Dio...

Velasco. Ben dite.

Coro. Coraggio! — lasciamolo entrar.

Velasco. Sì, sì! (*a Ferrando*) Per questa notte
Pane ed asilo avrai.

Ferr. (Si compia il mio destin!) Dell'opra pia
Mercede il ciel vi dia.

(Salgono agli appartamenti)

SCENA IV.

Stanza da letto di Donna Bianca: nel fondo, a destra, il letto nuziale : a sinistra, la porta d' ingresso — Su di un tavolo ricchi candelabri accesi che dànno luce alla scena.

Donna Bianca sola, indi **Ferrando**

D. Bian. *(Entra agitata : lo squallore del suo volto fa contrasto colla splendidezza delle vesti e col serto di rose che le cinge la fronte.*

Tanta gioia m'opprime! Ahimè sul volto
Deggio il sorriso simular, e in core
Chiudo l' affanno ed il rimorso..! — Sola

Ei mi lasciò... sola potea lasciarmi
Nel giorno delle nozze!.. Ah, più non m'ama
Forse!.. — Una macchia ho in fronte
Una macchia di sangue..! Io non versai
Quel sangue... no!.. Ti togli
Agli occhi miei, spettro fatal..! (*nel colmo dell'agitazione*) Rodrigo,
Deh, torna a me! ch'io nel tuo sen m'asconda
A quella vista che d'orror m'inonda.

FERR. (*entra e chiude la porta dietro di se.*)
Chi ti cela alla mia?..

D. BIAN. (*trasalendo*) Ferrando!

FERR. Tremi,
E n' hai donde.

D. BIAN. Che cerchi?..

FERR. Non amore,
Nè pietà cerco.... ma la morte.

D. BIAN. Cielo..!
Vaneggi?..

FERR. Del delitto
M' apprendesti la via... Non hai pensato
Che incontrarti potea su quella via
Il mio braccio omicida..?

D. BIAN. Sciagurato!
Cieco d' amor tu pria,
Or d'ira cieco.

FERR. Sì... morir tu dëi.

D. BIAN. Ah, no!

FERR. Prostrati e prega...
Al cospetto di Dio sarai tra poco...
(*afferrandola per un braccio, e costringendola a cadere in ginocchio*)
Nella polvere... là... quello è il tuo loco!

D. Bian. *(con voce soffocata e tremante)*

Vergin del ciel, che balsamo
Sei de' soffrenti cori,
Vergine dei dolori,
Volgi lo sguardo a me.
È vero, è ver... peccai,
Ma pur penato ho assai...
Pietà di questa martire
Che sol confida in te.

Ferr. *(che avrà levato il pugnale in atto di trafiggerla, s' arresta guardandola — a poco a poco si turba e commove, e il pugnale gli cade di mano)*

Come mi scende all'anima
Il suon di sua preghiera!
Ella dal ciel la spera,
Nè avrà pietà da me?
Qual mai poter arcano
Arresta la mia mano?...
In cor qual voce parlami?..
Di Dio la voce ell' è!

Vivi!

D. Bian. Fia vero? *(sorgendo con emozione)*

Ferr. Vivi felice
Con l' uom che adori... *(marcato)* nè odiar poss'io
Vivi, e dimentica quest' infelice
Che t' amò tanto...

D. Bian. Non proseguir..!

Ferr. Va... lieta il talamo del padre mio
Sali...

D. Bian. *(colpita)* Ferrando... che vuoi tu dir?

Ferr. Si, l'uom che adori m'è padre...

D. Bian. Desso!
Fia ver?.. son dunque... son io tua madre!

Ferr. Tu!

D. Bian. *(gettandosi fra le sue braccia)*
Figlio,... figlio !..
Ferr. Mia madre... tu ?..
a due Un paradiso val quest' amplesso...
Ferr. Ahimè !.. *(passando dalla gioia al più*
D. Bian. Ferrando !.. *desolante abbandono)*
Ferr. Madre !..
D. Bian. Che fu ?..
Ferr. Nelle mie viscere serpe il veleno...
D. Bian. Ciel che facesti ?..
Ferr. Morir degg' io.
D. Bian. Morir ?.. no !..
Ferr. Stringimi, stringimi al seno...
D. Bian. O figlio !..
Ferr. Steso sugli occhi ho un vel.
Più non ti veggo, non t'odo, o madre...
Sento la vita fuggirmi... addio!
Per me perdono chiedi a mio padre...
Sarem per sempre congiunti in ciel !
D. Bian. Ahi lassa!.. il palpito del cor gli langue..
Gli copre il volto mortal pallore...
Respira appena.. s'arresta il sangue...
Il figlio... il figlio chi rende a me ?
(con grido disperato)
Soccorso !..
Ferr. Ma..dre !! *(cade e spira*
D. Bian. Soccorso... ei muore !..
(gettandosi sul corpo di Ferrando)
Il figlio... il figlio chi rende a me ?

Cala la tela.

Fine del Melodramma

VELASCO. Lasciatelo
Entrar...
CORO. Neppur ci bada.
Chi è mai?
VELASCO. Nol so — m'ha l'aria
D'un accatton di strada.
Eppur del mio padrone
La confidenza ha piena...
CORO. Davver?... quel mascalzone!
E tu?..
VELASCO. Cangiò la scena:
Un dì del padron mio
Il confidente era io.
CORO. *(con malizia)* In tutto... già s'intende...
VELASCO. Zitto... qualcun discende!
(D. Rodrigo, avviluppato nel mantello, scende dalla scala, seguito da Corbaccio — escono entrambi sulla strada, e, fatti pochi passi, si arrestano parlando concitati, ma a bassa voce.)
D. ROD. Ciel!... che intesi!... ed ei ricusa
Di por piè nelle mie soglie?
CORB. Pronta e facile è la scusa...
Ama troppo vostra moglie.
D. ROD. Taci... taci... orror mi fai...
Chi sia dessa!.. ahimè!... non sa...
Ch'egli mai nol sappia... mai!
CORB. (Tutto a vol comprendo io già.)
(Giunge dal fondo della strada Ferrando, il quale avvedendosi dei due, si ferma a qualche distanza da loro.)
D. ROD. A che tardo?... il core, il ciglio
In lui pascere vogl'io:
Ch'è mio sangue, ch'è mio figlio
Sol rammento... il resto obblio.
Son tre lustri che per esso
Io mi struggo di dolor...

Di suo padre nell'amplesso
Farà muto ogni altro amor.

Corb. (Oh, la pagina più nera
Della storia ei non conosce!
Dove gioia sogna e spera,
Troverà vergogna e angosce.
Poi che l'oro ho messo in tasca,
Nulla più mi resta a far...
Io prevedo una burrasca,
Ed altr'aria vo' cercar.)

Ferr. *(in disparte)* (È mio padre... è desso, è desso!
Pria del ciglio il cor lo vede...
Perchè son tremante adesso?...
Chi m'arresta incerto il piede?...
Di natura il grido santo
Chi mi soffoca nel cor?...
Gelosia, sei tu soltanto.....
È il tuo vindice furor!)

(Mentre a destra succede la scena sopra descritta, a sinistra, gli armigeri e i servi, aggruppati intorno a Velasco, si trattengono nel seguente dialogo)

Coro. (*a Velasco*) Che ne dici?

Velasco. Io?... nulla.

Coro. Uscito
Tutto chiuso è nel mantello

I. Con quel ceffo da bandito...

II. Della festa sul più bello...

Velasco. Il secreto dei padroni
Non è lecito scrutar...

Coro. Da filosofo ragioni...
Pensi chi ci ha da pensar!

Ferr. O padre!... Ei move di me in traccia... — ed io?...
Io fuggo il padre mio!

(Vedendo D. Rodrigo e Corbaccio che si allontanano, fa alcuni passi verso di loro quasi per raggiungerli ma ad un tratto s'arresta, colpito.

Coro. *(dall'interno del palazzo)*

Evviva la sposa! d'un astro novel
Or è di Siviglia più fulgido il ciel.

Ferr. Che ascolto!... in suon di pianto
Si cangierà quel canto!

(Momento di pausa: indi com'uomo che ha presa una subita risoluzione, si accosta verso il portone del palazzo, e in tuono melanconico)

Son dal lungo digiuno estenüato,
Un pan per carità!
Affranto dal cammino e assiderato.
Asilo chi mi dà?...

Velasco. Un mendico.

Ferr. *(entrando nell'atrio, ravvolto nel mantello, con passo incerto come di persona che soffre)*
(Ella è qui!)
Se core avete,
Asil mi concedete
Per questa notte.

Velasco. In mal punto giungesti...

Coro. « È una sera di festa, e sol concesso
« Agli invitati è del castel l'accesso...

Ferr. « Figlio della sventura
« Dunque son io?...

Velasco. *(agli altri)* « Mi fa pena costui.

Coro. « Forse miglior ventura
« Altrove troverai...

Ferr. « No, già bussato
« Ho a tante porte e invan... — Non era nato
« A mendicar. »

Velasco. Silenzio! *(Suoni interni di danze)*

Coro. Graziosa
È la musica inver.

Velasco. Come la sposa.

(fra il suono delle danze, s'odono internamente voci d'ambo i sessi che cantano in

Coro. Un serto di fiori le cinge le chiome,
Ma ride il suo volto più bel d'ogni fior:
Risuoni di Bianca dolcissimo il nome
Fra il vol delle danze, fra gl'inni d'amor.
Evviva la sposa! d'un astro novel
Or è di Siviglia più fulgido il ciel.

Ferr. (Là danzan, là tutti sorridon di gioia...
Io solo di rabbia gelosa quì fremo!)
(*a Velas.*) Di fame! di gelo non fate ch'io muoia!...
La lena, la voce mi sento mancar.

Coro. (*a Velas.*) Ei piange!...

Velasco. Sto quasi per piangere anch'io..

Coro. Noi pur siam commossi.. sai tu che faremo?
Soccorrer chi soffre comando è di Dio...

Velasco. Ben dite.

Coro. Coraggio! — lasciamolo entrar.

Velasco. Sì, sì! (*a Ferrando*) Per questa notte
Pane ed asilo avrai.

Ferr. (Si compia il mio destin!) Dell'opra pia
Mercede il ciel vi dia.

(*Salgono agli appartamenti*)

SCENA IV.

Stanza da letto di Donna Bianca: nel fondo, a destra, il letto nuziale: a sinistra, la porta d'ingresso — Su di un tavolo ricchi candelabri accesi che dànno luce alla scena.

Donna Bianca sola, indi **Ferrando**

D. Bian. (*Entra agitata: lo squallore del suo volto fa contrasto colla splendidezza delle vesti e col serto di rose che le cinge la fronte.*
Tanta gioia m'opprime! Ahimè sul volto
Deggio il sorriso simular, e in core
Chiudo l' affanno ed il rimorso..! — Sola

Ei mi lasciò... sola potea lasciarmi
Nel giorno delle nozze!.. Ah, più non m'ama
Forse!.. — Una macchia ho in fronte
Una macchia di sangue..! Io non versai
Quel sangue... no!.. Ti togli
Agli occhi miei, spettro fatal..! (*nel colmo dell'agitazione*) Rodrigo,
Deh, torna a me! ch'io nel tuo sen m'asconda
A quella vista che d' orror m'inonda.

FERR. (*entra e chiude la porta dietro di se.*)
Chi ti cela alla mia?..

D. BIAN. (*trasalendo*) Ferrando!

FERR. Tremi,
E n' hai donde.

D. BIAN. Che cerchi?..

FERR. Non amore,
Nè pietà cerco.... ma la morte.

D. BIAN. Cielo..!
Vaneggi?..

FERR. Del delitto
M' apprendesti la via... Non hai pensato
Che incontrarti potea su quella via
Il mio braccio omicida..?

D. BIAN. Sciagurato!
Cieco d' amor tu pria,
Or d'ira cieco.

FERR. Sì... morir tu dëi.

D. BIAN. Ah, no!

FERR. Prostrati e prega...
Al cospetto di Dio sarai tra poco...
(*afferrandola per un braccio, e costringendola a cadere in ginocchio*)
Nella polvere... là... quello è il tuo loco!

D. BIAN. *(con voce soffocata e tremante)*

Vergin del ciel, che balsamo
Sei de' soffrenti cori,
Vergine dei dolori,
Volgi lo sguardo a me.
È vero, è ver... peccai,
Ma pur penato ho assai...
Pietà di questa martire
Che sol confida in te.

FERR. *(che avrà levato il pugnale in atto di trafiggerla, s' arresta guardandola — a poco a poco si turba e commove, e il pugnale gli cade di mano)*

Come mi scende all'anima
Il suon di sua preghiera!
Ella dal ciel la spera,
Nè avrà pietà da me?
Qual mai poter arcano
Arresta la mia mano?...
In cor qual voce parlami?..
Di Dio la voce ell' è!

Vivi!

D. BIAN. Fia vero? *(sorgendo con emozione)*

FERR. Vivi felice
Con l' uom che adori... *(marcato)* nè odiar poss'io
Vivi, e dimentica quest' infelice
Che t' amò tanto...

D. BIAN. Non proseguir..!

FERR. Va... lieta il talamo del padre mio
Sali...

D. BIAN. *(colpita)* Ferrando... che vuoi tu dir?

FERR. Sì, l'uom che adori m'è padre...

D. BIAN. Desso!
Fia ver?.. son dunque... son io tua madre!

FERR. Tu!

D. Bian. *(gettandosi fra le sue braccia)*
Figlio,... figlio !..
Ferr. Mia madre... tu ?..
a due Un paradiso val quest' amplesso...
Ferr. Ahimè !.. *(passando dalla gioia al più*
D. Bian. Ferrando !.. *desolante abbandono)*
Ferr. Madre !..
D. Bian. Che fu ?..
Ferr. Nelle mie viscere serpe il veleno...
D. Bian. Ciel che facesti ?..
Ferr. Morir degg' io.
D. Bian. Morir ?.. no !..
Ferr. Stringimi, stringimi al seno...
D. Bian. O figlio !..
Ferr. Steso sugli occhi ho un vel.
Più non ti veggo, non t'odo, o madre...
Sento la vita fuggirmi... addio!
Per me perdono chiedi a mio padre...
Sarem per sempre congiunti in ciel !
D. Bian. Ahi lassa!.. il palpito del cor gli langue..
Gli copre il volto mortal pallore...
Respira appena.. s'arresta il sangue...
Il figlio... il figlio chi rende a me ?
(con grido disperato)
Soccorso !..
Ferr. Ma..dre !! *(cade e spira*
D. Bian. Soccorso... ei muore !..
(gettandosi sul corpo di Ferrando)
Il figlio... il figlio chi rende a me ?

Cala la tela.

Fine del Melodramma